

quando si dispiegheranno compiutamente tutti gli effetti di medio lungo periodo delle riforme.

Conclusioni.

Nel richiamare le considerazioni svolte in premessa in ordine all'esigenza improrogabile di imprimere un nuovo slancio al processo di unificazione dell'Europa mediante una risoluta iniziativa del Parlamento e del Governo, vorrei sottolineare come il Documento di economia e finanza 2012 costituisca al contempo una base di analisi macroeconomica e una piattaforma programmatica di ampio respiro strategico, il cui esame parlamentare dovrebbe poter proseguire al di là dei tempi, invero assai ristretti, di approvazione della relativa risoluzione parlamentare.

La vastità, eterogeneità e complessità dei temi in esso trattati suggeriscono di tenere aperto l'esame del documento, nelle sedi e con le modalità proprie che saranno individuate dagli organi parlamentari, per approfondire tutti gli aspetti connessi a un processo di programmazione che tocchi gli aspetti più rilevanti delle diverse politiche pubbliche.

Nel merito, rilevo come l'impostazione generale del documento non possa che essere condivisa, soprattutto laddove esso si sforza di porre sullo stesso piano programmatico il rigore, la crescita e l'equità.

Il percorso di risanamento finanziario delineato appare solido e coerente, così come lungimiranti appaiono gli indirizzi di riforma tracciati nel PNR.

A quest'ultimo riguardo, mi limito a rilevare che:

ai fini del rigore, un più decisivo impulso dovrà pervenire dalla intensificazione delle attività di analisi e revisione spesa, anche attraverso l'individuazione di moduli operativi che vedano il coinvolgimento del Parlamento, e in particolare delle Commissioni di merito, nella definizione delle priorità dei programmi di spesa, anche al fine di avviare un processo di riordino normativo delle autorizzazioni

legislative di spesa sottese a ciascun programma finalizzato alla definizione di « leggi di programma ». In questa prospettiva, l'attività di *spending review* dovrà comportare anche un riesame delle funzioni assolute dalle diverse articolazioni delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, per individuare quelle da mantenere, quelle da sopprimere e quelle da rendere più efficienti, riallocando le risorse tra i programmi e nei programmi sulla base della definizione di costi e fabbisogni *standard* e tenendo conto degli obiettivi programmatici indicati nel PNR e nella Strategia Europa 2020. Il medesimo approccio dovrà essere esteso alle amministrazioni territoriali, ove dovrà proseguire, nell'ambito della completa attuazione del federalismo fiscale, il processo di definizione dei costi *standard* e degli obiettivi di servizio, ferma restando l'esigenza di definire i livelli essenziali delle prestazioni nelle materie diverse dalla sanità. Sempre ai fini del risanamento dei conti e in particolare ai fini dell'abbattimento dello *stock* di debito, un contributo dovrebbe essere offerto da un rilancio del processo di valorizzazione del patrimonio pubblico, da attuare attraverso la definizione di un apposito piano straordinario;

ai fini della *crescita*, particolare rilievo dovrebbe assumere l'annunciato progetto di riordino del sistema delle agevolazioni alle imprese, che andrebbe orientato selettivamente verso i settori a più alto valore aggiunto, privilegiando meccanismi automatici di natura fiscale di sostegno agli investimenti e all'occupazione. Inoltre, particolare cura dovrà essere riposta nelle azioni volte a superare i divari territoriali e i *gap* infrastrutturali e nei servizi che penalizzano in particolare il Meridione, che racchiude in sé uno straordinario potenziale di crescita;

ai fini dell'*equità*, l'azione dovrà essere rivolta in primo luogo ad attutire le conseguenze della crisi sul piano della coesione sociale. A tal fine, fermo restando il rispetto del Patto di stabilità e il mantenimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, le risorse che dovessero

rendersi disponibili, sia a seguito di un migliore andamento del quadro macroeconomico, sia a seguito della lotta all'evasione fiscale, dovrebbero essere prioritariamente destinate: *a)* alla riforma del mercato del lavoro e in particolare al rafforzamento degli ammortizzatori sociali e del sistema dei sussidi di disoccupazione; *b)* alla riduzione del prelievo e delle aliquote fiscali, nazionali e locali, sul lavoro e pensioni dei ceti medio-bassi, con par-

ticolare attenzione alle famiglie numerose e monoreddito e alle giovani coppie.

Sulla base di queste considerazioni, auspico che si possa pervenire all'approvazione, con largo consenso, di una risoluzione che approvi gli indirizzi contenuti nel Documento di economia e finanza presentato dal Governo.

Amedeo CICCANTI, *Relatore*.

PARERI AI SENSI DELL'ARTICOLO 118-*BIS*
DEL REGOLAMENTO

PAGINA BIANCA

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

(Relatore: FERRARI)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La I Commissione,

esaminato, per i profili di competenza il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

premesso che:

il documento considera il consolidamento fiscale e il debito pubblico tra i principali fattori di criticità che ostacolano lo sviluppo del Paese e sottolinea che l'Italia sta procedendo all'attuazione del risanamento finanziario, come richiesto nelle raccomandazioni del Consiglio europeo del 2011, mediante interventi destinati al contenimento della spesa pubblica e operanti nell'area del federalismo;

il documento sottolinea come il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di riduzione del debito pubblico sia stato sottratto alla variabilità delle scelte di diverse stagioni politiche e reso più stringente, grazie alla costituzionalizzazione del principio del « pareggio di

bilancio », che ha introdotto tale principio insieme a un vincolo di sostenibilità del debito di tutte le pubbliche amministrazioni;

il Piano nazionale delle riforme 2012 – parte integrante del documento in esame – ricorda le riforme già varate e in corso di attuazione o in procinto di essere adottate in materia di ricognizione della spesa pubblica (*spending review*) e superamento della spesa storica delle amministrazioni dello Stato (misura n. 1); riduzione dei costi degli apparati istituzionali e amministrativi (misure nn. 10 e 12); servizi pubblici locali (misura n. 32); rafforzamento dei poteri delle autorità amministrative indipendenti (misure nn. 33, 47, 49); semplificazioni amministrative per i cittadini (misura n. 41); semplificazione normativa e qualità della legislazione (misure nn. 44 e 123); Agenda digitale italiana (n. 132); ordinamento di Roma capitale (misura n. 152) e lotta alla corruzione;

rilevato che, in materia di riduzione dei costi degli apparati istituzionali e amministrativi, il Piano nazionale di riforma non richiama la misura di contenimento di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 98 del 2011 (in base alla quale il trattamento economico di titolari di cariche elettive e i vertici di enti e istituzioni pubbliche non può superare la media, ponderata rispetto al PIL, degli analoghi trattamenti economici percepiti dai titolari di omologhe cariche negli altri sei principali Stati dell'area euro: il cosiddetto livellamento retributivo Italia-Europa), né le misure di contenimento di cui agli articoli 17 e 18 del decreto-legge n. 138 del 2011 (in base alle quali, rispettivamente, il numero dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro scende da 122 a 72 ed è sancito l'obbligo di viaggiare in classe economica per il personale politico e amministrativo statale che per esigenze di servizio utilizzi il trasporto aereo per gli spostamenti nei Paesi del Consiglio d'Europa);

rilevato altresì che l'effetto di contenimento delle misure previste dai decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011 non è quantificato (prevedendosi che lo sia a consuntivo) e che il documento non reca alcuna indicazione in merito allo stato di implementazione delle singole misure di

riduzione dei costi degli apparati istituzionali e amministrativi in esso richiamate;

osservato che il documento richiama indirettamente, ma senza fornire indicazioni né sul loro stato di attuazione né sul loro impatto sul bilancio pubblico, le misure di contenimento della spesa di cui agli articoli 23-*bis* e 23-*ter* del decreto-legge n. 201 del 2011, riguardanti, rispettivamente, i trattamenti economici dei componenti dei consigli di amministrazione delle società controllate dallo Stato e le retribuzioni a qualunque titolo erogate a carico del bilancio pubblico;

rilevato che sarebbe utile che il Governo coinvolgesse tempestivamente le Camere o per lo meno le tenesse informate sugli sviluppi del progetto «AIR in comune» che è finalizzato a dare attuazione a un obbligo informativo del Governo nei confronti del Parlamento disposto dall'articolo 4-*quater* della legge n. 11 del 2005 (in base al quale l'Esecutivo deve fornire alle Camere adeguate informazioni sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, anche valutandone l'impatto sull'ordinamento interno),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

II COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Relatore: SCELLI)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La II Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012;

ritenuto che dalla revisione della spesa pubblica (*spending review*) non debba derivare per il Ministero della giustizia una riduzione degli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente, quanto piuttosto una razionalizzazione delle spese al fine di recuperare risorse da utilizzare per ottimizzare il servizio giustizia;

rilevato che la revisione della geografia giudiziaria, in attuazione della delega conferita al Governo dall'articolo 1 della legge n. 148 del 2011, è considerata dal Ministro della giustizia uno degli strumenti di *spending review*, al fine di razionalizzare le spese del proprio dicastero;

auspicato che la revisione della geografia giudiziaria non pregiudichi il diritto di ciascuno di accedere ad un servizio di giustizia efficace e diffuso sul territorio, dovendo realizzare una razionale distribu-

zione delle risorse economiche, umane e strutturali;

ritenuto che la razionalizzazione della geografia giudiziaria possa costituire un contributo a reali esigenze di risparmio di spese e di buon funzionamento del servizio giustizia solo ove sia attuata in modo equilibrato, tenendo conto non soltanto di astratti criteri numerici ma di principi di peculiarità territoriale e socio-economica contenuti nella norma di delega;

ritenuto che i risparmi di spesa debbano essere finalizzati: al completamento della copertura della pianta organica dei magistrati, anche rivedendo il numero massimo dei fuori ruolo stabilito in relazione alla specificità delle funzioni; all'adeguamento, completamento e riqualificazione del personale; alla realizzazione di moduli organizzativi e lavorativi (con particolare riferimento all'ufficio del processo, agli assistenti del giudice e alta gestione informatizzata del processo pe-

nale e civile); alla valorizzazione dei compiti e delle funzioni della dirigenza amministrativa. Si tratta di interventi indispensabili per ridurre i tempi del processo garantendo il rispetto dell'articolo 111 della Costituzione;

sottolineata l'esigenza di una riforma organica della magistratura onoraria;

ritenuto necessario procedere ad una nuova ripartizione del Fondo unico di giustizia, aumentando la dotazione a favore del Ministero della giustizia (anche destinandovi i beni confiscati nella lotta contro la corruzione); rivedendo, inoltre, i

meccanismi di alimentazione del Fondo al fine di renderli ancora più trasparenti;

ritenuto che nell'ambito del processo civile le annunciate procedure di semplificazione non debbano contenere ulteriori aumenti dei costi ed aggravamento delle modalità di accesso;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

si impegni il Governo a tener conto di quanto previsto in premessa.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

(Relatore: PIANETTA)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La III Commissione,

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2012 (DEF 2012);

sottolineato che il documento in esame è strettamente connesso al raggiungimento degli obiettivi dei trattati in corso di ratifica relativi alla *governance* economica e finanziaria della UE;

preso atto che la percentuale sul PIL italiano destinata all'APS, attestandosi nel 2011 allo 0,19 per cento, resta ancora molto al di sotto della media OCSE e della media UE, per cui l'impegno del Governo per un progressivo incremento del dieci per cento annuo dei fondi assegnati alla legge n. 49 del 1987 si configura come un mero indicatore di inversione di tendenza;

rimarcato che il ruolo del Parlamento nella definizione legislativa delle politiche di cooperazione allo sviluppo è

centrale, ben al di là di una ipotizzabile sinergia con altri pubblici poteri;

condivisa la finalizzazione al rafforzamento della capacità di penetrazione nei mercati emergenti per quanto concerne la nuova struttura promozionale del commercio estero;

preso atto dell'affermazione per cui la chiusura dei consolati e la trasformazione della rete estera potrà proseguire nei prossimi anni tenendo tuttavia conto delle esigenze degli italiani all'estero e dei risultati della *spending review*;

ribadita l'esigenza che siano assicurate le risorse finanziarie per procedere agli adempimenti inerenti alle notifiche di trattati internazionali da tempo sottoscritti;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

l'unitarietà e la coerenza delle politiche di cooperazione allo sviluppo è garantita prioritariamente dagli indirizzi dettati dal Parlamento quale dimensione essenziale e costitutiva della politica estera, indipendentemente dalle attuali collocazioni amministrative dei singoli comparti;

la cabina di regia della nuova Agenzia per il commercio con l'estero necessita di una chiarificazione in termini di composizione, processo decisionale e raccordo

amministrativo perché abbia incisività e concretezza al servizio dell'internazionalizzazione delle imprese e possa realizzare effettivamente l'integrazione nelle rappresentanze diplomatiche degli uffici all'estero;

la ristrutturazione e razionalizzazione della rete estera nel suo complesso è una esigenza inderogabile in quanto frutto di un ripensamento strategico di natura politico-parlamentare, che non si risolve in economie di bilancio da ricercarsi piuttosto attraverso la riqualificazione della spesa.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(Relatore: BOSI)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La IV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

evidenziato che i principali interventi di interesse nel settore della difesa sono contenuti nel Programma nazionale di riforma, che si riferisce esplicitamente alla revisione dello strumento militare e della disciplina riguardante i poteri speciali sugli assetti societari nei settori della difesa e della sicurezza;

rilevato che l'allegata « griglia delle misure del Programma nazionale di riforme » richiama anche le decisioni assunte per il sostegno a programmi di innovazione tecnologica e per assicurare agevolazioni fiscali al personale del comparto difesa e sicurezza;

valutata positivamente l'intenzione del Governo di coniugare le annunciate misure di rigore finanziario con gli obiettivi di miglioramento del livello qualitativo e tecnologico dello strumento militare nazionale, di ottimale ripartizione delle risorse asse-

gnate alla « funzione difesa » di riqualificazione dei programmi d'investimento e di sostegno ai programmi di ricerca e sviluppo tecnologici nonché di sostegno all'industria nazionale del settore degli armamenti ed equipaggiamenti militari;

ricordato che il disegno di legge recante deleghe per la revisione dello strumento militare è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 6 aprile 2012 ed è ancora in corso di presentazione al Parlamento;

preso atto che, non essendone ancora noti i contenuti, il documento in esame non ascrive alcun impatto sul bilancio pubblico al provvedimento di revisione dello strumento militare e che — pur essendo ineludibile un piano di ridimensionamento dello strumento militare coerente con la consistente riduzione delle risorse avvenuta negli ultimi anni — l'obiettivo della riforma dovrà principalmente essere quello di eliminare sprechi e duplicazioni assicurando una maggiore efficienza operativa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE)

(Relatore: CAUSI)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La VI Commissione,

esaminato il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

rilevato come il processo di riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL debba essere perseguito non per rispondere ad astratte esigenze di ortodossia finanziaria, ma per contenere il flusso dei pagamenti per interessi, e lasciare così spazio a una riduzione della pressione fiscale;

rilevato altresì come la fragilità finanziaria del Paese derivante da un elevato rapporto fra debito pubblico e PIL sia significativamente aumentata per effetto di tensioni speculative aventi origine sui mercati internazionali e come, di conseguenza, le politiche di riduzione di quel rapporto, se sono efficaci a contrastare le conseguenze negative che la tensione sui titoli di Stato italiano determina, producano al contempo due effetti indiretti positivi, da un lato, sulla stabilità delle banche italiane, che costituiscono i principali acqui-

renti domestici di tali titoli, e, dall'altro, sugli effetti di riduzione del credito bancario nei confronti del sistema produttivo;

sottolineato come, peraltro, l'efficacia delle politiche di risanamento attuate nel nostro Paese dipenda in modo cruciale da una positiva evoluzione dei meccanismi di *governance* europea nel campo della stabilizzazione finanziaria e in quello del corretto funzionamento dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria comune, oltre che dal fatto che l'Unione europea affronti nel suo insieme nuove sfide per il rafforzamento della crescita e per il completamento del mercato comune;

evidenziato, a questo riguardo, come l'azione di risanamento finanziario, che è stata necessariamente realizzata finora operando principalmente sul versante delle entrate, debba essere coniugata in termini tali da determinare il minore impatto possibile sulle prospettive di crescita economica del Paese, in particolare perseguito un alleggerimento del carico tri-

butario sull'economia reale, sui fattori della produzione a più elevato potenziale, e, in particolare, sul lavoro;

segnalata, in proposito, la necessità di perseguire una più equa distribuzione del carico tributario, proseguendo con attenzione ed equilibrio nell'azione di contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale, che rappresentano un elemento di inefficienza nei meccanismi di redistribuzione dei redditi, oltre che una forma di concorrenza sleale tra le imprese ed una manifestazione di pericolosa illegalità;

sottolineato come uno strumento decisivo per coniugare la stabilizzazione finanziaria del Paese con un percorso di riforme a medio termine sia costituito dalla riforma del sistema tributario che il Parlamento si accinge ad affrontare attraverso il nuovo disegno di legge delega in materia predisposto dal Governo, il quale dovrà porre le basi, auspicabilmente entro la legislatura in corso, per eliminare gli elementi di criticità presenti nell'ordinamento che costituiscono un ostacolo alle possibilità di crescita del sistema produttivo, perseguendo in particolare: la semplificazione sistematica dei regimi fiscali e degli adempimenti; il miglioramento dei rapporti con i contribuenti; il rafforzamento degli strumenti di contrasto all'evasione e all'elusione; la razionalizzazione delle spese fiscali, con il riordino delle cosiddette *tax expenditures*; la revisione del sistema sanzionatorio, anche per quanto attiene alle problematiche connesse all'abuso del diritto; il miglioramento degli strumenti del contenzioso; la riforma del catasto dei fabbricati; lo spostamento della tassazione verso imposte meno distorsive sulla crescita, come quelle ambientali;

evidenziato come, nel quadro del processo di potenziamento della riscossione dei tributi, che, attraverso la creazione di Equitalia, ha già portato a migliorare nettamente l'efficacia complessiva del sistema, occorra sempre più affinare lo strumento della riscossione coattiva, aumentando la capacità di distinguere tra fenomeni di evasione dolosa degli obblighi

di versamento e difficoltà congiunturali del contribuente ad ottemperare ai propri adempimenti, al fine di contemperare gli interessi erariali con la salvaguardia del tessuto produttivo;

evidenziata l'esigenza di proseguire negli interventi di riforma del settore della giustizia tributaria già avviati, giungendo alla definizione di misure che, nel pieno rispetto dei principi di tutela giurisdizionale dei diritti e di terzietà dell'organo giudicante, nonché di garanzia degli interessi dell'Erario, possano favorire una deflazione permanente del contenzioso fiscale ed una riduzione della durata dei procedimenti, sia attraverso strumenti precontenziosi, sia attraverso una maggiore efficienza e flessibilità delle Commissioni tributarie;

rilevato come, nonostante l'avanzato stato di attuazione della delega legislativa in materia di federalismo fiscale, sia ancora necessario definire alcuni aspetti cruciali per l'implementazione del nuovo assetto finanziario delle regioni e degli enti locali, in particolare per quanto attiene alla determinazione della percentuale di compartecipazione dei comuni al gettito dell'IVA, alla fiscalizzazione dei trasferimenti a favore delle regioni e alle modalità di alimentazione e riparto del Fondo di riequilibrio;

segnalata, con particolare riferimento alla fiscalità degli enti locali, l'esigenza di ricomporre, attraverso un intervento di razionalizzazione e coordinamento, il nuovo quadro finanziario risultante dalle modifiche dei flussi contabili determinati dalla nuova IMU, oltre che dalla TARES;

sottolineata, sempre con specifico riferimento all'IMU, l'esigenza di verificare se il meccanismo di revisione delle aliquote di tale imposta per il 2012 risulti funzionale e sia in grado di assicurare che l'esazione e la complessiva gestione del tributo avvengano in un quadro di garanzie per la programmazione di bilancio degli enti locali e di chiarezza per i contribuenti;

rilevato come una delle ragioni delle difficoltà che hanno investito nell'ultimo

anno il mercato del debito pubblico italiano, esplicitatasi nell'allargamento dei differenziali di rendimento, sia dovuta alle nuove regole di valorizzazione dei titoli di Stato presenti nei portafogli delle banche imposte dall'esercizio dell'*European Banking Authority* (EBA) sui coefficienti di adeguatezza del patrimonio delle banche europee;

sottolineata, peraltro, la fondamentale solidità delle banche italiane, nonché il minor livello, rispetto agli altri Stati membri dell'Unione europea, delle passività delle pubbliche amministrazioni e delle passività potenziali, legato al fatto che lo Stato italiano è dovuto intervenire in maniera solo molto marginale per sostenere direttamente il sistema bancario;

evidenziato altresì come, in sede di valutazione a livello europeo della sostenibilità del debito pubblico italiano, si debba anche tener conto, alla luce delle nuove regole introdotte con la riforma del Patto di stabilità e di crescita, del debito totale e del più basso livello del debito privato delle imprese non finanziarie e delle famiglie, che risulta nettamente al di sotto della media dell'Unione europea;

evidenziato inoltre come l'accelerazione, indotta dalle recenti decisioni dell'EBA, nell'implementazione dei requisiti patrimoniali previsti dal «pacchetto Basilea 3», che avrebbe dovuto svilupparsi lungo un arco temporale di diversi anni, stia determinando effetti negativi sulla congiuntura economica, in particolare incrementando il rischio di una forte contrazione del credito erogato alle imprese e alle famiglie;

rilevata l'esigenza fondamentale di contrastare la riduzione della disponibilità di credito nei confronti del settore produttivo e delle famiglie, proseguendo secondo le linee di azione intraprese negli ultimi mesi in tema di moratoria dei crediti alle piccole e medie imprese (PMI), rafforzamento del Fondo centrale di garanzia per le PMI e di irrobustimento dell'attività di supporto svolta in questo campo dai Consorzi di garanzia collettiva fidi;

evidenziata l'esigenza, già segnalata nel documento finale approvato dalla Commissione finanze (Doc. XVIII, n. 55) sulle proposte legislative comunitarie di recepimento del cosiddetto «Pacchetto Basilea 3», concernente i requisiti patrimoniali degli enti creditizi, che il Governo si adoperi in tutte le competenti sedi comunitarie al fine di favorire l'introduzione, nella normativa europea di recepimento del predetto «Pacchetto Basilea 3», di accorgimenti regolamentari che incentivino, riducendone il costo, i prestiti in favore delle PMI;

segnalato, a quest'ultimo riguardo, come la soluzione dei problemi di liquidità che affliggono molte imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni, rischiando di pregiudicarne la stessa sopravvivenza economica, passi necessariamente attraverso l'abbattimento dello *stock* di debiti pregressi della pubblica amministrazione nei confronti dei suoi fornitori di beni e servizi, nonché attraverso la riduzione dei tempi di pagamento dei rimborsi tributari da parte dell'amministrazione finanziaria;

rilevato come le strategie di contenimento e di riduzione del debito pubblico debbano necessariamente riguardare anche le politiche di valorizzazione e dismissione dei beni immobili pubblici, nonché la razionalizzazione nell'utilizzo e gestione di tale patrimonio;

segnalate, per quanto riguarda le tematiche relative alla valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, e, segnatamente, l'utilizzo degli immobili di proprietà dello Stato da parte delle amministrazioni pubbliche, l'esigenza di perfezionare ed ampliare il meccanismo di monitoraggio già previsto dalla disciplina vigente, l'opportunità di introdurre un sistema di incentivi di carattere finanziario, che preveda il coinvolgimento dei dirigenti responsabili nelle scelte gestionali, tale da sostenere concretamente i comportamenti virtuosi delle amministrazioni, attraverso un sistema di premi che potrebbe consistere nella riassegnazione di una quota parte delle economie di spesa realizzate

con la riduzione degli spazi, nonché la necessità di definire *standard* tecnici, valevoli per tutte le amministrazioni, che definiscano la quota massima di spazio che può essere occupata dalla singola amministrazione o ente, in ragione del numero e della tipologia dei dipendenti, delle funzioni svolte e delle rispettive esigenze di presenza sul territorio;

sottolineata l'esigenza di dare quanto prima compiuta attuazione alla legge n. 120 del 2011, approvata in sede legislativa dalla Commissione Finanze, recante disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società, in particolare per quanto riguarda le società a controllo pubblico;

rilevata l'estrema brevità dei tempi a disposizione delle Camere per l'esame del DEF 2012, tenuto conto del rilievo centrale che il Documento assume per la definizione delle linee programmatiche dell'azione legislativa nei diversi settori d'intervento,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) si chiariscano e si rafforzino gli impegni programmatici del Governo volti

ad utilizzare i possibili risparmi, rispetto agli andamenti tendenziali, derivanti da più incisive azioni di contenimento della spesa pubblica e dall'auspicabile stabilizzazione finanziaria, cui dovrebbe conseguire un contenimento delle previsioni di spesa per interessi, alla riduzione della pressione fiscale, prioritariamente a vantaggio dei redditi da lavoro;

b) si tenga conto dell'urgenza di coordinare i più recenti interventi normativi in materia fiscale con le norme previste dai decreti di attuazione della legge n. 42 del 2009, in materia di federalismo fiscale, oltre che di completare l'attuazione di detta legge e il coordinamento fra i decreti già emanati, intervenendo direttamente, tramite modifiche della stessa legge n. 42, ovvero tramite apposite norme da inserire nel disegno di legge di delega sulla riforma fiscale;

c) si attivino tutte le misure necessarie per razionalizzare l'uso del patrimonio immobiliare pubblico e si proceda all'alienazione di quello non più funzionale agli scopi della pubblica amministrazione, di concerto con gli enti locali territoriali detentori dei poteri urbanistici, utilizzando modalità attuative e temporali coerenti con l'obiettivo di estrazione del massimo valore, da impiegare integralmente per l'abbattimento dello *stock* del debito pubblico.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

(Relatore: COSCIA)

PARERE SUL

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5)

La VII Commissione,

esaminato, per le parti di propria competenza, il Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) siano aumentati gli obiettivi nazionali di riduzione degli abbandoni scolastici di almeno 2-3 punti, obiettivi ragionevolmente perseguibili tenuto conto delle azioni già programmate nell'ambito del Piano di azione di coesione, con particolare riferimento alle quattro regioni (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia) ove è maggiore la concentrazione della dispersione scolastica;

2) siano migliorati gli obiettivi nazionali circa l'aumento dei giovani laureati prevedendo un maggiore avvicinamento all'obiettivo del 40 per cento nel 2020 stabilito dalla Strategia europea;

3) siano potenziati gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nella direzione dell'obiettivo europeo del 3 per cento del PIL;

4) appare necessario rafforzare gli interventi nel settore della cultura in quanto punto di forza per un nuovo sviluppo della Nazione;

e con la seguente osservazione:

appare opportuno velocizzare e rendere accessibile la conoscenza degli interventi concernenti l'Agenda digitale.